Martedì nuova riunione alle 10,30 al Maschio Angioino

Consiglio regionale: imboccata la «vecchia» strada dei rinvii

Il dc Gaspare Russo ha affermato che il 12 agosto sarà pronta la nuova giunta - Non si consentirà alla Dc, replica Imbriaco, di creare nuovi vuoti di potere

Gaspare Russo, il capogruppo democristiano in apertura di seduta ha dichiarato che, come la DC aveva affermato nel corso degli incontri con gli altri partiti, la nuova giunta regionale sarà eletta nel corso della seduta, già convocata, di martedì 12 agosto alle 10,30 sempre nella Sala dei Baroni.

Quindi, come del resto era facilmente prevedibile, ieri la seduta del consiglio regionale (durata fino alle 15,30) non ha esaminato il problema del governo.

Il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo comunista, ha subito replicato all'on. Gaspare Russo. Ha definito burocratica la dichiarazione di Russo ed ha affermato che questo consiglio regionale ha già imboccato una strada che per dieci anni i partiti presenti in consiglio sono stati costretti a subire. La colpa di ciò è del partito di maggioranza relativa e della sua politica di potere. La DC che si è presentata in consiglio — ha continuato l'esponente comunista — è la stessa degli anni scorsi, un partito che compie «giri di valzer» per rispettare gli equilibri interni e che non pensa affatto a dare credibilità all'Ente.

La governabilità non è un solo fatto numerico, ma è un punto importante. Significa, infatti, realizzare i programmi, emanare direttive. «Non consentiremo — ha concluso Imbriaco — che martedì si comincino i soliti giochi o che si mandi in "ferie" l'assemblea senza affrontare i problemi, gravi, che assillano la nostra regione. Il PCI, sia ben chiaro, si farà carico del vuoto politico che la DC verrà a creare per i suoi giochi di potere».

La seduta si era aperta con la commemorazione delle vittime di Bologna, con quella del consigliere socialista Buondonno, e con la convalida degli eletti.

Poi è cominciata la discussione su due punti del bilancio rinviato al consiglio dal commissario di governo. La vicenda è vecchia e risale a maggio scorso.

Nella legge di bilancio vennero riscontrate alcune irregolarità che furono, e sono state anche ieri, definite (dalla maggioranza) come tecniche.

Il compagno Alfonso Di Maio ha fatto notare come queste giustificazioni non avessero riscontri ed ha ribadito il voto contrario del PCI. La legge del bilancio regionale non significa solo l'approvazione di un documento contabile di previsione. E' un atto qualificante che dovrebbe dare impulso e slancio all'istituzione. Questo approvato dalla vecchia maggioranza centrista è stato invece nient'altro che la somma finanziaria di tanti piccoli interessi clientelari. La modifica alla legge del bilancio è poi passata a maggioranza.

Sono stati quindi affrontati i nodi della politica delle Partecipazioni statali e la situazione dell'Indesit. Una situazione diventata gravissima dopo l'ultimo incontro romano fra banche, governo, sindacati e direzione dell'azienda. Il compagno Nando Morra ha illustrato la mozione (della quale parliamo anche in altra parte della cronaca) facendo notare l'estrema gravità della crisi. Basterebbe pensare agli oltre 5.000 operai che nell'area aversana rischiano di perdere il posto di lavoro per rendersi conto dell'urgenza di interventi da parte della Regione.

Finora la DC campana e la giunta regionale si sono sottratti a questo dovere ed hanno ricevuto critiche persino dai loro amici di partito del Piemonte, regione dove tutte le forze politiche democratiche stanno promuovendo azioni unitarie per risolvere la crisi del gruppo che ha dislocati i suoi stabilimenti appunto in Piemonte e Campania.

A conclusione della seduta, è stata approvata all'unanimità un'altra mozione (dopo che era stata approvata la legge a favore dei detenuti usciti dalle case di pena e per il loro reinserimento nella società) che riguarda le puericultrici ed i paramedici delle province di Caserta e di Salerno.

v. f.

Per gli assessorati iniziano le lotte intestine nella DC

Gaspare Russo, il presidente del gruppo dc, ha affermato che martedì prossimo la Campania avrà un governo.

Sulla sua composizione non si sa nulla di ufficiale anche se in consiglio venivano già avanzate composizioni, nomi ed incarichi.

Si dava quindi per certa la costituzione di una maggioranza tra DC, PSI, PSDI e PRI. In giunta dovrebbero essere eletti sei assessori della DC, quattro del PSI, due del PSDI. Il PRI aderisce alla maggioranza ma non avrà incarichi di giunta.

Era stata appena abbozzata questa nuova giunta che sono cominciate subito le lotte fra le varie correnti della DC alla quale tocca anche il presidente della giunta.

La lista dello scudocrociato, dovrebbe portare nell'esecutivo due assessori basisti, due dorotei, uno di Nuove Forze (quelli che fanno capo a Bodrato), uno degli «Amici di Andreotti». Ai fanfaniani andrebbe — invece — la presidenza della giunta.

La cosa, messa così sembrerebbe risolta, senonché, come al solito, si sono scatenate le ire di questo o quello esponente rimasto fuori e quindi a seconda della corrente viene messa in discussione l'attribuzione degli assessori fra le varie correnti dc.

Ieri sera la DC proprio per cercare di risolvere le controversie interne ha tenuto una riunione informale. Oggi e domani sono previsti altri incontri «interni» delle varie correnti ed infine lunedì ci sarà alle 12 la riunione del gruppo consiliare dc alla Regione.

Molti consiglieri regionali dello scudocrociato hanno ironizzato sull'orario di convocazione facendo capire con una battutina («Sarà un mezzogiorno di fuoco...») che non sarà tutto facile e piano, come invece cercava di far intendere il presidente del loro gruppo, Gaspare Russo nella dichiarazione resa ieri mattina in consiglio.

Infine una questione di procedura. A norma dello statuto ventiquattro ore prima della seduta in cui è prevista l'elezione del presidente e della giunta deve essere presentata alla segreteria del consiglio la lista dei candidati e la dichiarazione di accettazione della candidatura da parte degli stessi. Ora se il gruppo dc si riunisce per discutere e decidere sulla formazione della nuova giunta alle 12 di lunedì, come mai potranno essere rispettati questi tempi?

E' un'altra dimostrazione di come la DC intende governare questa Regione anche nel corso di questa terza legislatura.

v. f.

In una mozione votata all'unanimità

La giunta regionale chiamata ad intervenire per l'Indesit

Chiesto un incontro urgente con le banche per risolvere le gravi difficoltà finanziarie degli stabilimenti casertani

La gravissima situazione in cui da oltre due mesi versano gli stabilimenti del gruppo Indesit di Teverola con 5.100 operai a cassa integrazione è al centro di una mozione discussa e votata all'unanimità nel corso del consiglio regionale di ieri.

La giunta regionale è stata così impegnata a promuovere, tra l'altro, una riunione con gli istituti di credito per definire e risolvere al più presto la delicata situazione finanziaria in cui versa l'Indesit.

Come si ricorderà proprio mercoledì mattina si era svolta a Roma presso il ministero dell'Industria l'incontro decisivo tra i rappresentanti del governo e quelli dei diversi istituti di credito a cui la direzione aziendale aveva richiesto gli aiuti economici di emergenza.

L'incontro si era risolto con un nulla di fatto. Le banche, in sostanza, si sono almeno per il momento rifiutate di addivenire alle domande di prestito dell'Indesit.

In altri termini i «palleggiamenti» di responsabilità da tempo denunciati dalla stessa FLM, tra governo e istituti di credito continuano indisturbati, mentre col passare dei giorni le prospettive per la ripresa della produzione e il futuro delle migliaia di lavoratori di Teverola a cassa integrazione a zero ore diventano sempre più nebulose.

La direzione dell'Indesit — come si ricorderà — aveva presentato qualche settimana fa una bozza di piano per risolvere le questioni immediate e puntare al rilancio del gruppo. Nell'ambito delle varie richieste, c'era appunto quella di un prestito a breve scadenza rivolto a un gruppo di banche, queste ultime avrebbero dovuto anticipare 80 miliardi.

Più in generale le domande di finanziamenti ammontano nel piano Indesit a ben 250 miliardi. Di questi 100 dovrebbero essere utilizzati per la realizzazione di un centro di ricerca. Altri 60 per la complessa operazione di ristrutturazione in base alla «675».

Accanto a queste richieste, l'azienda tende però a ribadire la sua intenzione di procedere a un taglio occupazionale di 2 mila unità tra gli stabilimenti del Sud e quelli del Nord. Condizioni, queste, contro le quali la FLM ha già dichiarato la più ferma opposizione, esprimendo l'esigenza di discutere a fondo tutto il piano a cominciare, naturalmente, dalla richiesta — ritenuta inaccettabile — di effettuare tagli occupazionali. L'irrigidimento delle banche aveva, in ogni caso, introdotto un ulteriore elemento di tensione in una situazione — come si vede — già al limite della rottura.

Nella mozione regionale accanto all'Indesit si fa il punto sulle realtà produttive campane in cui la crisi emerge, purtroppo, con maggiore gravità.

Dalla chimica (in particolare SNIA e Montefibre) all'elettronica (oltre all'Indesit, la Sit-Siemens, la Face, la GTE, la Fatme, ecc.).

Per superare tali difficoltà si chiede che la giunta ottenga un incontro urgente con la presidenza del consiglio e i ministeri interessati, in modo da modificare le decisioni del CIPI sulla chimica. Si chiede, infine, che la giunta regionale promuova al più presto incontri con le Regioni Piemonte e Lombardia per approntare una comune linea di intervento nei confronti del governo e del padronato.

Fallito furto l'altra notte

Arrestati: tentavano di rubare in un negozio di biancheria

I ladri, tutti giovanissimi, avevano già scardinato la saracinesca del locale — Inseguiti e catturati poco dopo dalla Volante

Quattro giovani ladri sono stati arrestati l'altra notte dalla squadra volante mentre tentavano di compiere un furto nel negozio di biancheria «Manao» in via Mariano D'Ayala, 10.

I quattro che sono stati sorpresi sul fatto sono Vincenzo Irace, 21 anni via Martucci 10, Francesco Criscuolo, 22 anni, via Santa Maria in Portico, 11. Vittorio Cotugno, 17 anni via Santa Maria in Portico 17 e Agostino Morelli 22 anni, via Gradini a Tasso, 5.

Il tentativo di furto è avvenuto verso le 5 di notte. I giovani ladri erano intenti a scardinare con un tronchese la saracinesca del negozio di biancheria, quando sono stati sorpresi da una pattuglia della polizia che era in servizio nella zona.

Alla vista dei poliziotti i quattro sono saliti di corsa su un'auto.

Inseguiti dalla volante sono stati bloccati

Riconosciuto dal padre il giovane morto a S. Antimo

Riconosciuto dal padre questa mattina al 1. Policlinico il giovane trovato moribondo, l'altro giorno, con un foro di proiettile alla tempia sinistra, nei pressi del campo sportivo di Sant'Antimo.

Il ragazzo, morto subito dopo il ricovero si chiamava Remigio Del Prete, 19 anni di Frattamaggiore, via Don Minzoni, 47. Il giovane era scomparso da casa il 2 agosto scorso facendo perdere le sue tracce. Dopo un giorno di ansiosa attesa il padre denunciò la scomparsa ai carabinieri.

Il quattro agosto scorso il giovane fu rinvenuto in gravissime condizioni, a pochi metri di distanza dal campo sportivo di Sant'Antimo. Accanto al corpo fu rinvenuta una pistola a tamburo calibro 38. Trasportato immediatamente all'ospedale civile di Aversa i sanitari gli riscontrarono una ferita da arma da fuoco alla tempia sinistra con fuoriuscita del proiettile dalla parte destra, e disposero il trasferimento al centro di rianimazione del Cardarelli. Qui dopo alcune ore di coma profondo il giovane morì. L'ipotesi più attendibile è che si tratti di suicidio: per questo gli inquirenti hanno disposto che sul corpo del giovane venga effettuata la prova del guanto di paraffina.

Salutata con viva soddisfazione la rielezione di Valenzi

In mille messaggi di auguri tutta la storia della città

In tre giorni c'è stata una vera e propria valanga di telegrammi, telefonate, biglietti - Hanno scritto anche il sindaco di Parigi, numerosi ambasciatori, uomini politici e semplici cittadini

Il primo a telefonargli, nel pomeriggio di martedì, è stato il compagno Gerardo Chiaromonte, un amico di vecchia data. Poche, ma commosse parole. Poi le congratulazioni sono piovute a raffica, con telegrammi, lettere, biglietti. In tre giorni, sulla scrivania di Maurizio Valenzi, sindaco riconfermato nella nostra città, ne sono arrivati una sessantina, tra cui anche quelli di Cossutta e Nilde Jotti.

Messaggi di tutti i tipi e non solo di marca comunista. «La tua vittoria è di tutti» — gli ha scritto Giulio Carlo Argan, ex sindaco di Roma.

Qualcuno sui giornali, ha definito Maurizio Valenzi un «mito» e questi telegrammi — che si aggiungono alle 95.000 preferenze raccolte in campagna elettorale — potrebbero ora rafforzare questa convinzione. Ma il mito è qualcosa di irraggiungibile, di astratto e Valenzi è giusto l'opposto: sempre presente, sempre dentro la realtà. E allora, perché tanta simpatia, tanto affetto attorno a lui? «Abbiamo eletto sindaco l'uomo più rappresentativo delle ansie di trasformazione di questa città» — è stato detto l'altro giorno in consiglio comunale. E' una delle tante risposte possibili. Un'altra potrebbe essere questa: Valenzi è stato il sindaco di un'amministrazione che in cinque anni ha avviato a soluzione mille e mille problemi. «Nel congratularci con lei — hanno telegrafato i senzatetto dell'Albergo Turistico — vogliamo ancora una volta ricordare la sua onestà e il suo impegno che non sono mai venuti meno». E il compagno Gabbuggiani, sindaco di Firenze: «Validità tuo impegno politico e amministrativo è ulteriore garanzia per sviluppo e progresso tua città ed intero sistema autonomie locali».

Non molto diversi, nel contenuto, i telegrammi inviati da Aldo Aniasi ex sindaco di Milano ed ora ministro; da Fulvio Cerofolini, sindaco socialista di Genova; da Renzo Bardelli, sindaco di Pistoia; da Guido Monina, sindaco di Ancona e da tanti altri amministratori.

Con i vari telegrammi si potrebbe addirittura ripercorrere le tappe più significative di cinque anni

C'è stata la battaglia per la ristrutturazione dell'Italsider? Ed ecco i messaggi di Ambrogio Puri, presidente generale dell'azienda, del direttore Giorgio Parodi e di Cavallaro, responsabile delle relazioni estere nello stabilimento di Bagnoli.

Napoli, sotto la guida di Maurizio Valenzi, è diventata anche una città più europea, meno emarginata. Nel comunicarle le più calorose felicitazioni — ha scritto Jaques Chirac, sindaco di Parigi — credo di interpretare anche il suo pensiero nel chiederle di approfondire le relazioni tra le nostre città...».

Un messaggio a cui si sono poi aggiunti quelli di Edmondo De Blanprè, console generale di Francia, di Alexander Von Schmeling, console della Repubblica federale tedesca ed anche dell'Unione generale degli studenti palestinesi.

Di Napoli si parla sempre più spesso sui giornali e in TV. Il telegramma di Sergio Zavoli, nuovo presidente della RAI e di Ermanno Corsi, presidente dell'Assostampa campana, testimoniano un interesse convinto per questa città e per chi l'ha guidata.

Telegrammi e storia di Napoli, dunque. E' un viaggio che potrebbe durare all'infinito e chissà quante vicende emblematiche verrebbero fuori se si scoprisse chi sono tutti gli sconosciuti che in questi giorni hanno telefonato o scritto a Valenzi. C'è stato anche chi, però, nel felicitarsi ha voluto ricordare al sindaco un impegno. E' il caso di Achille Lauro, sì, proprio il vecchio comandante. Gli ha chiesto l'autorizzazione per i lavori di riadattamento della sua villa a Posillipo. Un invito inutile. L'autorizzazione è già stata concessa, ma solo dopo che Lauro ha inviato al comune la regolare richiesta con tutti gli allegati necessari. «Al buio», la licenza non l'avrebbe mai avuta.

Nella foto: **il compagno Maurizio Valenzi, all'uscita dalla Sala dei Baroni riceve le prime congratulazioni**

Il Consiglio era convocato per lunedì

Provincia: rinvio della seduta chiesto dal PSDI

«Per ragioni interne» - La pausa dovrebbe servire per valutare i punti programmatici

Su richiesta del partito socialdemocratico è stata rinviata a data da destinarsi la seduta del consiglio provinciale prevista per lunedì.

Sempre il PSDI ha fatto «saltare» anche l'incontro tra i partiti che doveva tenersi ieri mattina proprio per discutere gli ultimi problemi relativi alle scelte programmatiche e alla composizione della giunta provinciale.

Un accordo definitivo non era stato ancora raggiunto, ma si era molto vicini alla soluzione: una giunta a cinque (comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali) giudata da un esponente socialista.

Perchè, allora, questo improvviso atteggiamento del PSDI?

«Per ragioni «interne» — è la motivazione ufficiale, quella cioè comunicata al presidente uscente della Provincia per chiedere il rinvio della seduta di lunedì.

Quale che siano queste ragioni «interne», resta il fatto che a pochi giorni dalla elezione della nuova amministrazione provinciale, il PSDI ha chiesto una «pausa di riflessione».

C'è solo da sperare, a questo punto, che questa «pausa» serva ad approfondire alcune delicate questioni programmatiche. Sarebbe davvero grave, infatti, se si volesse rimettere tutto in discussione, magari subendo i ricatti di quella democrazia cristiana, che punta ad un improbabile «pentapartito».

Quest'ultima soluzione, del resto, è stata già respinta dai socialisti che hanno più volte ribadito la loro volontà di ricostituire la giunta di sinistra non solo a palazzo S. Giacomo ma anche a S. Maria la Nova.

Il problema, ora, è di chiudere in fretta le trattative e di assicurare alla Provincia un'amministrazione democratica capace — come hanno sostenuto più volte i comunisti — di fronteggiare nel migliore dei modi l'emergenza e di completare le trasformazioni avviate nel corso di questi ultimi cinque anni.

In tre a bordo di una moto rubata

Bloccati: poi si scopre che i ladri sono sordomuti

Avevano tentato di sfuggire a un posto di blocco a piazza Nazionale - Alla richiesta delle generalità è sorta la singolare situazione

Non si fermano ad un posto di blocco la polizia li insegue. Li ferma e con grossa sorpresa scopre che si tratta di tre ladri sordomuti che alcune ore prima avevano rubato una moto di grossa cilindrata.

E' accaduto la scorsa notte verso le 2 in via Nazionale.

I tre ladri sono Antonio Casoni di diciassette anni, via Imbriani, 181, Antonio De Simone, 32 anni, via Carbonara 58 e Antonio Lubrano, 21 anni via Napoli 33.

A mezzanotte di ieri una pattuglia della polizia istituisce un posto di blocco, a via Nazionale, per un normale controllo. Alle una, una moto di grossa cilindrata con a bordo i tre ladri si dirige a velocità sostenuta verso piazza Nazionale proprio nella direzione dell'auto della polizia che era ferma sul lato sinistro del marciapiede.

Gli agenti notando la forte velocità della moto e soprattutto il fatto che su di essa vi erano tre persone intimano l'alt.

Alla vista dei poliziotti i tre invece di rallentare la marcia con una brusca sterzata invertono il senso di marcia, dirigendosi verso la ferrovia e cercando di imboccare i vicoli per disperdere gli agenti che nel frattempo erano saliti sull'auto lanciandosi all'inseguimento.

Arrivati all'altezza della ferrovia l'auto della polizia si para davanti alla moto e costringe il guidatore a fermarsi.

Da un rapido accertamento dei documenti gli agenti si accorgono che nessuno dei tre è il proprietario della moto e chiedono spiegazioni. Ovviamente nessuno parla e — come è facile capire — non per reticenza.

Dopo rapide informazioni assunte in questura gli agenti accertano che la moto era stata rubata poche ore prima a Casoria. La moto risulta appartenente a Giuseppe Tramontano. I tre ladri sono stati condotti in questura e successivamente trasferiti a Poggioreale sotto l'imputazione di furto.

Una interrogazione sul degrado di Sorrento

Sulla situazione di degrado del patrimonio urbanistico e culturale in cui versa Sorrento è stata inoltrata una interrogazione agli assessori regionali all'urbanistica e ai beni culturali da parte del consigliere regionale Domenico Iervolino, del gruppo di Democrazia proletaria.

In particolare l'interrogazione richiama l'attenzione degli assessori sulle denunce presentate da forze politiche, organizzazioni sindacali, e dai giovani della «285», impegnati nel censimento dei beni culturali e del patrimonio edilizio del comune di Sorrento, relativi a numerosi casi di abusivismo.

Tra questi, uno di particolare rilievo, per l'importanza storica e culturale degli edifici, è quello di un edificio situato in via Atigliana, 25. Si tratta di una costruzione settecentesca, abbattuta e ricostruita in cemento armato, in spregio alle vigenti disposizioni in materia urbanistica. L'interrogazione sollecita un pronto intervento della giunta regionale

Dalla fine del mese di agosto

Pagati con vaglia gli ospedalieri

Dalla fine di questo mese gli stipendi di una parte dei dipendenti ospedalieri napoletani saranno pagati attraverso vaglia bancari.

Progressivamente il servizio sarà esteso a tutti gli enti che ne faranno richiesta.

L'accordo è stato raggiunto dopo una serie di incontri e trattative tra l'amministrazione del Banco di Napoli e le organizzazioni sindacali dei bancari e degli ospedalieri. Con il pagamento degli stipendi mediante vaglia postale si eviteranno così i rischi di rapine e nello stesso momento sarà possibile riscuotere con maggiore facilità il denaro presso le 52 sedi del Banco di Napoli, evitando le lunghissime code agli sportelli.

In questo modo, come informa un comunicato delle organizzazioni sindacali, anche il pericolo di entrare in possesso di moneta falsificata sarà notevolmente ridotto.

Queste forme alternative di pagamento già da tempo erano state proposte dal sindacato dei lavoratori bancari proprio per i numerosi atti criminosi perpetrati ai danni degli utenti e dei lavoratori, ma le resistenze di alcuni enti ospedalieri avevano ritardato l'attuazione di questa nuova iniziativa.

Gli ostacoli adesso sono stati superati e ci si avvia verso una generale riforma dei pagamenti degli stipendi attraverso l'emissione di vaglia cambiari liberi e frazionati per importo.

Mentre passeggiava per strada

Noto boss dell'estorsione arrestato a San Giorgio

Un noto pregiudicato di Barra, Antonio D'Aponte di quarantanove anni con precedenti penali, dal furto al contrabbando al tentato omicidio è stato arrestato ieri pomeriggio per una serie di estorsioni compiute ai danni di alcuni costruttori edili della zona di San Giorgio a Cremano, mentre passeggiava per via Principe di Napoli.

Il D'Aponte era ricercato già da diverso tempo e precisamente dal 16 aprile scorso per un mandato di cattura emesso dal tribunale di Napoli.

Antonio D'Aponte era molto noto e temuto nella zona, soprattutto dai costruttori, poiché dopo una lunga attività criminosa si era specializzato nel racket delle estorsioni.

Negli ultimi tempi aveva preso di mira il costruttore Francesco Miranda che per conto di Giovanni Borriello stava eseguendo i lavori di costruzione di un edificio.

Più di una volta aveva avvicinato i due pretendendo di ottenere una «procura speciale» per vendere gli appartamenti in costruzione. In poche parole dietro un cospicuo compenso avrebbe assicurato la vendita degli appartamenti in costruzione lasciando stare in pace sia il costruttore che il proprietario. Dopo aver ricevuto più di un rifiuto alcuni mesi fa è tornato alla carica accentuando le minacce.

Il costruttore ricattato si è così deciso a segnalare l'episodio ai carabinieri. Dopo una serie di indagini, condotte da polizia e carabinieri la magistratura ha così emesso il mandato di cattura.

Il D'Aponte si era reso irreperibile. Solo di tanto in tanto viene segnalato nella zona di Barra.

Successivamente sposta il suo raggio di azione nella zona di San Giorgio a Cremano dove non si sa ancora se abbia proseguito nella sua attività criminosa.

Dopo una serie di appostamenti e pedinamenti della polizia e dei carabinieri ieri pomeriggio finalmente, la cattura.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20